



Data Stampa 7937-Data Stampa 7937  
**Palermo requiem**  
di Gery Palazzotto  
Marlin editore

A leggerli oggi, quei fatti, sembrano ormai incapaci di produrre significativi effetti; eppure, ci vuole poco, appena qualche pagina di un libro scritto bene (non è sempre così, sia chiaro), per capire che quegli eventi, seppur storicizzati, non solo ci hanno costretti a vivere una stagione terribile, ma hanno lasciato un segno profondo, indelebile, in tutti noi, nella nostra società, nel nostro modo di vivere, nelle nostre quotidiani faccende di uomini e donne normali.

Perché negli anni Ottanta, a Palermo e provincia, ogni singolo gesto, ogni sguardo, ogni banale presenza (o assenza) poteva fare la differenza tra la vita e la morte, in una diuturna rappresentazione nella quale buoni e cattivi giocavano, crescevano e si formavano tranquillamente insieme, almeno fino a quando le loro vite, spesso segnate sin dall'inizio, non arrivavano ad un bivio.

Ragazze e ragazzi che seppur provenienti da famiglie di gran lunga diverse tra loro (e non parliamo di censo) frequentavano le stesse scuole, le stesse palestre, le stesse discoteche, mentre persino qualche poliziotto aveva come amico d'infanzia un coetaneo che nel frattempo aveva scelto ben altre strade.

Sopra di loro, ai cosiddetti piani alti, la nostra città apparve come un 'laboratorio politico' capace di alimentare nuove e diverse speranze e di sperimentare una quanto mai inedita forma di resistenza sociale. Tutto questo, mentre la mafia continuava ad uccidere.

In *Palermo requiem* (Marlin editore) Gery Palazzotto dà ampio spazio a vicende e personaggi più o meno noti, affidandosi ad una navigazione controcorrente che ci aiuta a ripercorrere le storie di Emanuele Piazza e Gaetano Genova e, con le loro, quelle di Antonino Agostino e la moglie Ida Castelluccio, Libero Grassi, Giovanni Falcone, senza dimenticare i grandi misteri che avvolgono, da un lato, le scorribande in città e provincia di Salvatore Totuccio Contomo e dall'altro, le missive inviate da un anonimo, detto il Corvo, allo scopo di instillare sospetti e dubbi sulle istituzioni. Solo roba di qualche decennio fa? Non credo proprio, leggendo *Palermo requiem* capirete perché.